

Industria 4.0 Prove tecniche di sviluppo

a pagina 7

Prove tecniche di «Industria 4.0»

Il mondo va avanti

La Cina ha depositato duemila domande di brevetto. Più sinergia con l'Università

Gli stimoli

Bonometti: «È una grande opportunità. Apriamo la via Italiana all'innovazione»

Google, Amazon e Facebook. Tutti e tre hanno dimostrato cosa significa far business con l'industria 4.0. Oltre che digitale, il sistema deve infatti essere intelligente: è questa la sfida che attende il mondo imprenditoriale. Si tratta di una «frontiera» nuova, che diventa occasione di crescita non solo per il mondo della Silicon Valley ma per tanti altri comparti. Compresa quella meccanica che a Brescia da sempre – e pure negli anni della crisi – ha continuato a innovare e crescere. Il livello 4.0 del manifatturiero è composto di diversi elementi: c'è la robotica, sempre più sofisticata, ma si fa spazio anche un upgrade tecnologico che rende i macchinari capaci di elaborare certi segnali e stabilire, per esempio, se i pezzi di un tornio iniziano a mostrare segnali di cedimento. Anticipare i problemi e ridurre gli sprechi (anche di tempo) costituisce uno degli obiettivi dell'industria 4.0. Che un domani vedrà una sempre maggior interconnessione tra azienda e fornitori. Per sostenere questa corsa all'innovazione il governo ha varato una serie di misure fiscali (soprattutto gli ammortamenti) che potrebbero facilitare le imprese a dotarsi di macchinari più moderni e intelligenti. Si tratta di passi in avanti che daran-

no maggiori competitività alle aziende ed è per questo che sono tutti affascinati da questa nuova frontiera. Digitale, banda larga e sistemi intelligenti sono tecnologie «che non abbiamo solo noi. Ecco perché nessuno – ha detto ieri Angelo Baronchelli, di Ab Energy – può permettersi di perdere tempo». Il presidente del settore meccanica di Aib ha fatto eco all' ammonimento lanciato nella sede degli industriali di Brescia da **Elio Catania**, imprenditore e presidente di **Confindustria digitale**. Che ieri, durante il convegno sull'Industria 4.0, non ha usato mezzi termini: «siamo partiti tardi». E in un mondo globalizzato il tempo è un fattore di peso. Chi prima trova una soluzione ed è in grado di adattarla al mercato, prima potrà trarne profitto. Tutelando il proprio ingegno. Basti pensare che «la Cina – ha ricordato ieri Cristian Locatelli (Camozzi Group) – nel 2015 ha depositato duemila domande di brevetto, gli Stati Uniti un migliaio». E per far fronte a questa concorrenza ieri il presidente degli industriali di Brescia ha invitato tutti a «lavorare insieme: serve sinergia anche con l'Università» ha detto Marco Bonometti. Per lui, l'industria 4.0 costituisce «una grande opportunità» e

bisogna approfittarne. Mettendo insieme distretti, filiere e cluster si può aprire «una via italiana all'innovazione. Ma se gli industriali ci credono e investono – ha detto Bonometti – non può però accadere che il Paese sia in ritardo», per esempio sulla banda larga. La tecnologia è un processo evolutivo, che apre nuovi orizzonti. Ma ogni imprenditore deve domandarsi quali processi sono maturi per essere digitalizzati. E quali poi rappresentano davvero un'occasione di business. In questo, forse, «si è sottovalutato troppo l'importanza dei sistemi di controllo e di supporto alla decisione: innovare – ha detto ieri Claudio Teodori, ordinario di Economia azienda all'Università di Brescia – non significa soltanto investire in tecnologia, ma avere sistemi di gestione intelligenti» che semplifichino i rapporti e anticipino i problemi. «Ma non tutti – ha concluso – sono pronti».

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aziende intelligenti Brescia è in ritardo Gli industriali: «Non possiamo permetterci di perdere altro tempo»

Cosa è

● Il termine Industria 4.0 indica una nuova concezione dell'attività che accanto all'automazione e integra nuove tecnologie produttive per migliorare le condizioni di lavoro, aumentare la produttività e la qualità produttiva degli impianti.

● L'industria 4.0 prevede quindi nuove tecnologie produttive che creano collaborazione tra tutti gli elementi presenti nella produzione cioè tra operatore, macchine e strumenti. Vi affianca tutte le infrastrutture informatiche e tecniche che permettono di integrare i sistemi; ma anche tutte le strutture che permettono di integrare le aziende tra loro (i fornitori con i clienti, ad esempio) e con le strutture esterne. Tutto questo sempre con un occhio attento ai consumi energetici, creando sistemi più performanti e riducendo gli sprechi di energia.

Innovazione e incentivi fiscali



